



SENATO DELLA REPUBBLICA

11^a Commissione Lavoro, Previdenza Sociale

Audizione CONFISAL

23 aprile 2014 – ore. 15,45

Disegno di legge n. 1428 "Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro".

La Confisal, in merito alla disciplina dei rapporti di lavoro, ha sempre saputo "leggere" e interpretare la realtà occupazionale nelle diverse fasi dell'economia reale, nella fase di crescita, di stagnazione e di recessione, e ha saputo coniugare le fondate ragioni dei lavoratori per la stabilità del rapporto di lavoro con quelle delle imprese per una sana flessibilità, partendo dalla ferma convinzione che la fidelizzazione per l'impresa e la sicurezza per il lavoratore costituiscono due valori preziosi da raccordare obbligatoriamente. Oggi, si deve tener conto che dall'economia fordista e della grande fabbrica si è passati ad una economia globale, delle professioni e della conoscenza. Pertanto, non ci si può affidare completamente a due filosofie alternative, quella del "posto garantito per sempre" e quella di una "flessibilità anarchica" e senza tutele, che inevitabilmente sfocia nella precarietà duratura.

La Confisal ha sempre tenuto presente che la priorità assoluta è costituita dall'occupazione ovvero dalla diffusione del lavoro, soprattutto nei periodi di stagnazione economica e di recessione. Questo, però, non significa non tener conto del valore della stabilità del rapporto di lavoro e di non considerarlo obiettivo fondamentale, bensì di affermare semplicemente la priorità dell'occupazione, rinunciando a qualche rigidità, spesso inutile, in materia di tutele.

Tutto questo è dimostrato storicamente dalla recente battaglia della Confsal riguardo ad alcune criticità e illogicità della riforma Fornero (legge 28 giugno 2012 n. 92) e dal contributo critico della Confsal al disegno di legge sullo "Statuto dei lavori", sempre alla ricerca della mediazione più alta fra una regolazione rigida, che soffoca la propensione ad assumere delle imprese e nega la protezione attiva ai disoccupati, e l'affermazione della garanzia delle tutele essenziali e conseguentemente irrinunciabili per i lavoratori.

Considerando i provvedimenti del governo Renzi sul Piano Lavoro (jobs act), con riferimento al decreto legge su contratto a termine e apprendistato, la Confsal ritiene che la riforma Fornero vada sostanzialmente emendata alla luce degli effetti occupazionali devastanti della recessione di breve/medio periodo e del livello dilagante e finanziariamente insostenibile del lavoro sommerso, con il 65% delle imprese che utilizza "lavoratori irregolari".

Siamo convinti che la regolazione del rapporto di lavoro non crei occupazione più di tanto (sono tanti i fattori dell'occupazione), ma può contribuire a ridurla sensibilmente, come accaduto in Italia negli ultimi due anni.

La Confsal nel 2012 aveva paventato il rischio reale che la riforma Fornero, calata in un contesto economico recessivo, avrebbe contribuito ad aggravare la situazione occupazionale e il fenomeno del lavoro sommerso.

Allora, purtroppo, sono prevalse tesi diverse portate avanti da altre confederazioni sindacali.

Ma la storia, purtroppo, ha dimostrato che noi non ci eravamo sbagliati.

Ora, per valutare le proposte del governo Renzi si rende indispensabile farsi guidare da una interpretazione corretta del dato occupazionale in un'economia che stenta a manifestare una ripresa adeguata della crescita.

L'andamento della disoccupazione dal gennaio 2008 al gennaio 2014 è passata dal 6,4% al 12,9% (sud 20,5%, nord 11,5%, centro 8,9%), da 1 milione e 600 mila a 3 milioni e 300 mila unità, mentre la disoccupazione giovanile (15/24 anni) ha raggiunto il record del 42,4%.

La Confsal ritiene che la "nuova" flessibilità proposta per il contratto a termine, riguardo alla acasualità, alla possibilità di articolare i periodi del contratto ed alla conferma della soglia del 20%, possa essere una proposta-base per migliorare l'istituto in iter parlamentare. Il contratto a termine per livello retributivo, tutele previdenziali e diritti sindacali non si discosta dal contratto a tempo indeterminato. Semmai sarebbe giusto occuparsi maggiormente delle questioni aperte delle false partite Iva, dei co.co.pro. e degli associati in partecipazione senza tutele.

Riguardo, poi, alla previsione per la semplificazione dell'apprendistato, la Confsal, riconoscendo il medesimo quale contratto ideale per l'ingresso nel mercato del lavoro, condivide le modifiche all'istituto con l'auspicio che se ne estenda l'utilizzo.

In merito, inoltre, al riordino degli ammortizzatori sociali e delle forme contrattuali, la Confsal condivide la scelta dello strumento della legge-delega. Infatti, l'importanza della materia, quali il riordino delle politiche attive per i disoccupati e la regolazione dei contratti di lavoro, merita il ruolo centrale del Parlamento, in una prima fase nel precisare e approvare i principi e i criteri contenuti nella legge-delega e in una seconda fase nell'accompagnare con il proprio parere i decreti delegati.

La Confsal ritiene che il progetto di riforma degli ammortizzatori sociali debba essere fondato sulle politiche attive, affinché l'obiettivo del sostegno al reddito sia l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo. La Confsal, inoltre, si batte da tempo per un sistema universale di ammortizzatori con la contribuzione di imprese e lavoratori. Soltanto così si può estendere il sostegno al reddito anche ai precari, includendo tutte le tipologie contrattuali subordinate e parasubordinate senza gravare sulla fiscalità generale.

Pertanto, il Disegno di legge Renzi-Poletti n. 1428 è complessivamente condivisibile per gli obiettivi dichiarati, sul piano logico-strutturale e per quanto attiene la previsione dei principi e dei criteri direttivi. Si tratta di un apprezzabile progetto di cambiamento al quale va data coerente e puntuale attuazione. A parere della Confsal, nel tempo, vanno monitorati gli effetti dei provvedimenti di legge per eventuali successivi emendamenti.

Sia nella fase della decretazione che nella fase dell'eventuale monitoraggio, la Confsal dichiara la propria disponibilità a fornire il proprio autonomo contributo sul piano politico e istituzionale.